DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale. Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento

ULTIME NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale [illegible]

NELLA CASA DEL POPOLO DI RIFREDI

Il convegno di Firenze sull'unificazione socialista

300 delegati — Intonazione unitaria della maggioranza degli interventi — I discorsi di Pieraccini, Zagari e Libertini

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 9. — *Dal convegno per la unificazione socialista che si è tenuto alla Casa del Popolo di Rifredi — il secondo, giacchè il primo si era riunito a Siena nel giugno scorso in occasione del 32. anniversario del sacrificio di Giacomo Matteotti — v'era chi s'aspettava una presa di posizione antiunitaria. Ciò non è accaduto.*

Il convegno si è liberato, fin dalle prime battute, dei vincoli che il PSDI aveva cercato di imporgli ed ha affrontato sia nei suoi aspetti di politica interna sia nei suoi riflessi di politica internazionale, il tema della unificazione socialista.

Il tema dei rapporti con i comunisti non è stato dibattuto con sufficiente chiarezza: tuttavia, è emerso che nessuno dei partecipanti al convegno era del parere di affidare al nuovo partito un compito anticomunista: non possiamo parlare della unificazione — è stato detto spesso — se cominciamo pensando alla scissione fra la parte delle masse che segue il PSI e il PSDI e quell'altra parte che segue il partito comunista.

I lavori hanno avuto inizio, circa le 10, nel teatro di Rifredi, alla presenza di 300 delegati di ogni parte d'Italia. Alla presidenza sederano il prof. Attilio Pinzauti, socialista senza partito, Procopio Lucaccini, anch'egli senza partito, Enrico Corsi di U. P., Foscolo Lombardi del PSI, Ezio Carleschi, socialista senza partito, Rinaldo Arrigoni dell'Unione socialisti indipendenti. Si notavano, in sala, l'on. Mario Zagari della sinistra del PSDI, il deputato socialista Giovanni Pieraccini, il senatore socialista Luigi Mariotti, il segretario della federazione del PSI, Paolicchi, il segretario della federazione del PSDI, Ricciotti Bondi, il prof. Alberto Albertoni, segretario di Unità Popolare a Firenze, Lucio Libertini, direttore del giornale dell'U.S.I. «Risorgimento Socialista», ed altri. Adesioni sono giunte da Gaetano Pieraccini, Giuseppe Faravelli, dalla direzione di Unità Popolare riunita a Roma, dal dr. Filippo Romani, sostituto procuratore della Repubblica, dal Capo di Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione, dr. Flavio D'Angelo, da Ugo Alfassio Grimaldi e da numerose federazioni e sezioni del PSI e del PSDI della Toscana e dell'Italia.

Nella mattinata hanno parlato il relatore Procopio Lucaccini, che ha tenuto un breve discorso sulla necessità dell'unità fra socialisti, unità «che deve essere una vera unità e non il principio di nuovi dissidi», Libertini dell'USI, il prof. Walter Binni, Mario Zagari, l'on. Giovanni Pieraccini, il prof. Alberto Albertoni, Fantacci del PSDI di Siena, Majorino, ex-sindaco socialista di Greve, Acciai del PSDI di Firenze, Giacomo Norenta, uno dei vincitori dell'ultimo «Premio Viareggio» calorosamente salutato dai presenti, e l'ex-deputato socialdemocratico torinese Carinato.

Libertini ha impostato il suo discorso sui temi di fondo della unificazione socialista. L'unificazione, ha detto, deve essere fatta, e al più presto possibile. L'unità deve essere fatta attorno alla classe lavoratrice: non si tratta soltanto di dire mettiamoci insieme e poi vedremo che cosa fare. Sulla questione dei rapporti col PCI è stato più esplicito: «Noi siamo per l'autonomia — egli ha detto — e questa dev'essere non dovrà essere avanzata. Però, attenzione: i circoli borghesi temono l'unità socialista, ma non la temerebbero se essa significasse la fine delle fabbriche e quindi, in sostanza, la fine del dominio della classe lavoratrice. Ma noi vogliamo che ciò sia possibile. «Io auspico — ha detto — una azione comune dei socialisti in tutte le questioni, e se il governo dovesse mantenersi fermo sulle sue posizioni, attendiamo i socialisti del PSDI, con noi, all'opposizione».

In serata, dopo altri interventi tra cui quello del compagno socialista Mariotti, il convegno ha approvato un ordine del giorno conclusivo, nel quale si afferma che l'unificazione deve avvicinare «la trasformazione socialista, nella democrazia, della società, fondata sulla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Questa politica, si unisca con il superamento del centrismo e la realizzazione di una vera alternativa socialista e democratica». L'ordine del giorno afferma la necessità «di consolidare la distensione internazionale e la pace nel mondo attraverso il superamento del drammatico contrasto fra i blocchi di stati contrapposti e l'abbandono di ogni forma di colonialismo».

PCI e dei sei milioni di lavoratori che lo seguono». Ed ha concluso dicendo che una *la socialista non vuol dire seguire l'esempio francese: non vuol dire, in sostanza, soffocamento, al servizio della borghesia, delle lotte per la liberazione dei popoli coloniali.*

La stessa urgenza per la unificazione socialista è stata posta alla base del suo intervento da Mario Zagari. «È necessario muoversi subito — ha detto Zagari — perchè i nemici dell'unità socialista non abbiano il sopravvento e neghino al nuovo partito socialista la possibilità di essere l'elemento che muti la situazione italiana». Tre elementi sono venuti fuori dal discorso di Zagari: l'unificazione deve essere fatta perchè la situazione italiana attuale deve essere mutata; deve essere fatta, perchè l'Europa intera ha bisogno di un forte partito socialista unificato in Italia, deve essere fatta, infine, perchè un nuovo partito socialista unificato italiano «porti un vento nuovo nella internazionale socialista».

L'on. Giovanni Pieraccini ha esordito anch'egli dicendosi favorevole alla unificazione. Il nuovo partito, ha detto, dovrà operare, nella democrazia, al rivolgimento dello Stato in senso socialista. Per far ciò è necessario creare un partito che esprima gli interessi di tutto il mondo del lavoro; un partito, che non nasca attraverso un'operazione di assorbimento della classe operaia nello schieramento conservatore, ma che nasca e si sviluppi, invece, conservando i valori unitari dello schieramento operaio. Affrontando la questione dell'unità sindacale, Pieraccini ha ribadito questo concetto, affermando che il Partito Socialista Unificato non potrebbe permettersi di avere i suoi uomini dispersi nelle varie organizzazioni. Affrontando poi il tema della politica estera che qua era stato trattato da Libertini e da Zagari, il deputato socialista ha affermato che il nuovo partito dovrà battersi per il superamento della politica dei blocchi e per la maturazione di un equilibrio nuovo nella vita internazionale: e nessun equilibrio nuovo potrà crearsi, se il processo di liberazione dei popoli coloniali non giungerà fino alla sua naturale conclusione. Occorre, anzi, che il nuovo partito socialista faro risca questo processo. Egli ha concluso auspicando l'inizio di una più stretta collaborazione tra i socialisti ovunque

Ieri mattina, dall'aeroporto internazionale di Ciampino sono partiti alla volta di Pechino i compagni Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del PCI, Giuliano Pajetta, membro del C.C., e Davide Lajolo, direttore dell'UNITA' di Milano (da sinistra a destra) che rappresenteranno il nostro Partito al congresso del Partito comunista cinese che aprirà i suoi lavori il 15 settembre. Sempre ieri, dall'aeroporto di Orly sono partiti per Pechino, i compagni Jacques Duclos, segretario del PCF, e Raimond Guyot

Il discorso di Palmiro Togliatti a Pistoia

(continuazione dalla 1. pagina)

difendere gli interessi di un gruppo di imperialisti. Se questo avvenisse, noi sappiamo quale sarebbe il compito degli uomini e dei partiti del socialismo. Ma noi non vogliamo neppure considerare questa ipotesi. Noi chiediamo piuttosto che il nostro governo faccia propria la causa dell'indipendenza del popolo egiziano, esprima comprensione e amicizia per questo popolo, condanni e plachi mente ogni preparativo di guerra e svolga un'azione per impedire che si realizzino i criminali propositi degli imperialisti.

Il compagno Togliatti, tra l'attenzione della folla, ha quindi affrontato l'esame della situazione politica interna, caratterizzata — egli ha detto — da una contraddizione preoccupante tra gli indirizzi delineati dai più alto magistrato della Repubblica e l'inerzia, l'immobilismo del governo che non solo non ha aperto ai lavoratori l'accesso alla direzione della cosa pubblica, ma non ha neppure realizzato quel minimo di programma che esso stesso si era impegnato a tradurre in atto.

E' in questa situazione, per questi motivi, che si va diffondendo largamente la coscienza che qualcosa deve cambiare, che il monopolio dei del potere, la prepotenza, la discriminazione politica, non si adattano più alla realtà italiana. In questo quadro, dalla necessità non più contestata che bisogna battere una strada nuova, si presenta la questione della unificazione socialista.

Ormai nessuno più nega che la ricostituzione dell'unità tra socialisti e socialdemocratici interessa tutte le correnti del movimento operaio e quindi anche noi. Tuttavia l'interesse che abbiamo per tale problema non significa che noi dobbiamo pronunciarci su tutti gli atti e su tutte le parole che i due partiti possano fare o pronunciare nel corso di questo processo. Il partito socialista, al quale siamo legati da vincoli fraterni, è un partito pienamente autonomo e il legame che ci ha avvinti mai ha leso l'autonomia e l'indipendenza più completa né del partito comunista, né del partito socialista.

La scissione del 1947 impedì che si realizzassero le trasformazioni politiche e sociali ormai mature

Ci siamo messi per la strada che avevamo liberamente scelta, ma ciascuno dei due partiti è andato avanti, con i suoi uomini, secondo le sue tradizioni e le sue caratteristiche per sviluppare se stesso. Non interveniamo quindi, nelle questioni interne del PSI o del PSDI. Ma vi sono atti che superano gli interessi dei singoli partiti perchè toccano gli interessi di tutta la classe operaia, direi di tutta la nazione. Ad esempio, la scissione del 1947. Si può forse dire che essa colpì soltanto il partito socialista? No, la scissione del 47 fu un danno per tutti noi, per i comunisti, per i socialisti, per i lavoratori tutti, senza la scissione non ci sarebbe stata la vittoria del 18 aprile. Dopo la scissione avvenne che una parte dei dirigenti nel movimento operaio che conservarono una influenza sulle masse lavoratrici si scagliarono contro l'altra parte, e l'anticomunismo divenne così la bandiera di un partito che pure si richiamava alle classi lavoratrici.

In tal modo la scissione andò a vantaggio delle classi dominanti e della DC, impedì che si realizzassero in Italia le profonde trasformazioni politiche e sociali che ormai erano mature, e diede il sopravvento ai gruppi dei grandi capitalisti; non ne trassero vantaggio invece i dirigenti della socialdemocrazia, i quali furono ridotti ad essere — e oggi essi stessi lo condannano — i servitori della DC.

Il sopravvento dei gruppi monopolistici impedì quelle trasformazioni che dovevano portare la classe operaia e le masse lavoratrici ad essere la forza dirigente della società nazionale.

Entrammo così nel regime della non applicazione della Costituzione, delle minacce alla libertà, delle discriminazioni, della fine dell'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge; non si fecero passi avanti per risolvere le grandi piaghe del nostro Paese: la disoccupazione, la fame di terra, la miseria dei pensionati, il livello di vita troppo basso della maggioranza del popolo, e quel poco che si è ottenuto è dovuto costare sacrifici e lotte aspre. La DC è riuscita a portare lo Stato ad un inizio di degenerazione clericale, per cui oggi non sappiamo se valga più un prefetto o un vescovo, dal momento che, perfino quando si tratta di eleggere il sindaco di Firenze, le trattative si svolgono nell'ambito del mondo ecclesiastico.

E' evidente che se noi riconosciamo che tutti questi mali hanno avuto una delle loro cause nella scissione socialista del 1947, non possiamo oggi essere ostili ad un processo di riavvicinamento che ricostituisca l'unità che fu tolta nove anni or sono.

Coloro che hanno accusato i comunisti di essere contrari a questo processo hanno dimostrato di essere per lo meno poco seri; e del resto, per suffragare questa tesi sbagliata, sono state scritte sui autorevolissimi quotidiani falsità che dimostrano come si abusi della professione giornalistica.

Noi comunisti — lo sapete — non abbiamo ostilità preconcette verso un processo di riavvicinamento tra i due partiti e di superamento della scissione del 1947. Noi sappiamo che il movimento operaio non rimane fatto bloccato sulle proprie posizioni, ma si sviluppa e va avanti, sappiamo che le cose si cambiano e si raggiungono, si fanno diversi e secondo le situazioni, per cui bisogna di ogni situazione saper comprendere quel che è necessario fare, non rimanendo ma legati, come a certi dogmi, alle cose del passato. Le cose del passato bisogna sapersi lasciare e costruire ai tempi le cose nuove.

Naturalmente, abbiamo chiaro che questo processo di riavvicinamento presenta anche difficoltà e pericoli, perchè le classe operaia ha degli avversari, dei nemici. Da parte di questi nemici, dopo la rottura della grande unità popolare antifascista, sono stati condotti attacchi contro la classe operaia, all'insegna dell'anticomunismo. Oggi, da quella parte, non appena si è parlato di un avvicinamento tra socialisti e socialdemocratici, sono venute urla di gioia. Finalmente! — si è detto —. Questo avvicinamento vuol dire che il fronte della lotta contro i comunisti si estenderà e comprenderà anche i socialisti.

Bel processo unitario! In questo modo, non si realizzerebbe l'unità dei lavoratori, ma si rafforzerebbe la unità delle forze reazionarie. Ed è evidente che chi prende una simile posizione non vuole l'unificazione ma la scissione più profonda.

Non vi è dubbio che un riavvicinamento tra socialisti e socialdemocratici presenta prospettive nuove per il movimento sindacale. Oggi esiste un grande movimento sindacale raccolto nelle organizzazioni della CGIL, la storica, tradizionale organizzazione dei lavoratori. Ebbene, i nemici dei lavoratori pensano che l'unificazione tra socialisti e socialdemocratici dovrebbe tradursi in una scissione della CGIL. Ma quali sono i lavoratori italiani che consentirebbero di lasciare portare un colpo così duro alla unità del grande movimento sindacale italiano, proprio nel momento in cui gli operai delle fabbriche, i mezzadri ed i contadini nelle campagne si accorgono che senza l'appoggio di un movimento sindacale forte non si riesce a strappare conquiste ai padroni, non si riesce a difendere le condizioni di esistenza delle masse lavoratrici?

Noi comprendiamo che per il movimento sindacale si pone il problema di arrivare ad una più larga unità di forze operaie e lavoratrici. Questo problema riguarda, naturalmente, i dirigenti delle organizzazioni sindacali; ma a noi dirigenti politici interessa affermare che già un grande passo in avanti sarebbe fatto se tra due delle organizzazioni sindacali esistenti si arrivasse ad un contatto, ad un coordinamento delle azioni comuni contro il padronato.

Ecco un primo passo, so, che noi auguriamo venga fatto presto e se altri ne verranno non opporremo alcun ostacolo ad un processo che estenda l'unità dei lavoratori nei sindacati, che oggi noi riconosciamo debbono essere pienamente indipendenti dai partiti politici; perchè il movimento sindacale italiano è ormai giunto ad un punto tale di maturità, per cui può andare avanti bene da solo, con i propri dirigenti, senza aver continuamente la tutela del partito politico.

Vi è poi il pericolo che, nel momento in cui si discute di questo processo di unificazione, sorgano degli attriti, delle gelosie, delle rotture di fatto tra le organizzazioni politiche dei lavoratori e che, in tal modo, si arrivi a delle situazioni non favorevoli. Bisogna guardare in faccia questi pericoli e farvi fronte con intelligenza.

La classe operaia ha ormai compreso che è in grado di costruire una società nuova seguendo una via democratica

Vi è infine il pericolo che, nella ricerca del contatto immediato, si perdano di vista gli obiettivi più lontani del movimento socialista e cioè la creazione di una società nuova. Se però noi conosciamo questi pericoli, non siamo tuttavia ostili al processo di unificazione, innanzitutto ed essenzialmente perchè abbiamo una grande, incrollabile fiducia nelle masse lavoratrici ed in particolare nella parte più avanzata di esse che oggi è raccolta nei partiti politici della classe operaia.

Nè l'attuale unità con i lavoratori socialisti, abbiamo lavorato e combattuto per anni ed anni. Ci conosciamo e conosciamo anche in parte quei lavoratori socialdemocratici ai quali abbiamo sempre cercato di avvicinarci per lotte e contatti, un dialogo ed una collaborazione [illegible] di noi vennero condotte da [illegible] quei lavoratori.

In questi anni il movimento operaio si è fatto grande, è andato avanti, è cambiato profondamente, ha compiuto una grande esperienza, ha riportato grandi vittorie. Tutto questo non può andar perduto, non deve andare perduto e noi non lasceremo che vada perduto. I vecchi, miei cari compagni che cosa è stato all'inizio il nostro movimento, Che sapeva, allora, quale sarebbe stata la strada attraverso la quale avrebbe progredito il movimento socialista? Si delineava [illegible] e un entusiasmo [illegible] che non dà nulla alle classi avversarie.

Oggi invece abbiamo conquistato posizioni fondamentali. La classe operaia ha ormai compreso che è in grado di costruire una società nuova, ha visto grandi modelli lontani ai quali si è ispirata ma in pari tempo ha capito, nei suoi quadri migliori, che questa società nuova dovrà essere costruita, qui in Italia, partendo dalle condizioni in cui viviamo e seguendo una via democratica.

Ecco come è sorta la nostra Costituzione, questa Costituzione repubblicana la quale prevede una profonda trasformazione politica, economica e sociale della società italiana ottenuta per via democratica e che apra la strada alla realizzazione del socialismo.

E' per questo che la situazione in cui viviamo da molti anni è così strana, così piena di contraddizioni: sì, governano i borghesi, ma la Costituzione non è nel loro interesse. La parte più avanzata del popolo italiano ha saputo scrivere nella Costituzione dei principi che contraddicono profondamente tutta la politica che le classi dominanti vorrebbero fare nel loro interesse. Questa contraddizione deve essere risolta applicando la Costituzione. Ma applicare la Costituzione vuol dire dare la terra a colono che la lavora, fare una profonda riforma industriale che spezzi il potere dei monopoli e consenta di dirigere la produzione negli interessi della nazione dare eguaglianza e libertà a tutti i cittadini, porre fine al regime di discriminazione per creare una Repubblica che veramente sia fondata sul lavoro.

Comunisti e socialisti hanno combattuto insieme tutte le battaglie per la libertà, la democrazia e il socialismo

Di fronte agli sviluppi della situazione politica, noi domandiamo: il processo di riavvicinamento tra socialisti e socialdemocratici, quali posizioni potrà prendere di fronte a questi che sono i veri problemi della società italiana? Esso non potrà prendere altra posizione se non quella di condurre una lotta più efficace, più intelligente, più rapida forse, per applicare la Costituzione in tutto ciò che essa prevede e che apre la strada al progresso politico e sociale dell'Italia. Coloro i quali sostengono che gli sviluppi di questa lotta dovrebbero isolare i comunisti, vanneggiano, perchè non vi è nessuno di questi obiettivi che non sia un obiettivo per il quale noi da anni combattiamo.

La battaglia che il movimento operaio deve condurre per modificare la situazione che si è creata dopo la scissione del '47 e una battaglia i cui obiettivi coincidono con quelli che noi abbiamo perseguito durante questi anni. Ed è in questo senso che l'unità tra comunisti e socialisti è qualcosa di molto più profondo di ciò che si possa scrivere in un documento. I documenti hanno un valore, ma la realtà vale di più, e la realtà è che comunisti e socialisti abbiamo combattuto assieme tutte le battaglie degli ultimi anni per la libertà, per la democrazia, per gli interessi del popolo, per il socialismo. Queste battaglie continueremo a combatterle insieme.

Togliatti, giunto ormai alla conclusione del suo discorso, che è durato circa due ore, afferma che lo obiettivo della apertura a sinistra non è che un primo passo per il movimento operaio italiano, il quale deve mirare a qualche cosa di più ampio e profondo e cioè alla realizzazione di quelle profonde modificazioni politico-sociali che la scissione del '47 ha impedito e che sono scritte nella nostra Costituzione democratica.

Egli infine si sofferma alle caratteristiche del movimento operaio in questa provincia e in tutta la Toscana, alla sua forza straordinaria, alla sua eccezionale capacità di sacrificio, di cui la vittoriosa battaglia per le Case del popolo è stata l'ultima testimonianza, al legame che avvincono i due partiti, operai fratelli, alle radici solidissime che il nostro partito ha piantato in questa terra, e alle esperienze che il popolo di queste contrade ha fatto sotto la guida del nostro Partito più che mai necessario nel momento in cui tutto il movimento per l'emancipazione dei lavoratori deve e può compiere un gran balzo in avanti.

Le sue ultime parole sono quindi un appello a rendere ancora più forte il nostro partito, a sostenere la sua stampa, a sviluppare la sua influenza in tutti gli strati della popolazione.

Alla fine del discorso la folla saluta [illegible] e a lungo Togliatti.

Neppure gli "scopini,, del carcere di Marassi vedono di buon occhio il comm. Antonio Loi

Le indagini sullo scandalo Nicolai si estendono a Saluzzo, Sanremo, Racconigi e nel Sannio - Recuperati due grossi diamanti che furono consegnati da un professionista di Saluzzo in cambio delle azioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 9. — Ieri pomeriggio una nuova denuncia — a carico di uno dei primi tre arrestati per lo scandalo del «Nicolay» — è stata presentata alla Procura della Repubblica dall'avv. Umberto Ramella per conto di uno dei truffati. Il magistrato, dotto Marcello De Felice ha avuto quindi un altro lungo colloquio con questa nuova vittima del «crack» borsistico della quale non si conosce ancora il nome, e si sa soltanto che proviene da Saluzzo.

Notizie singolari, invece, si sono appreso — da altre fonti — sulla detenzione degli otto imputati per lo scandalo. Fra i detenuti di Marassi, gode adesso, di una certa popolarità il Rinaldo De Ferrari, perchè, di recente ha offerto ad un detenuto novemila lire che gli erano necessarie per poter pagare una multa inflittagli per contrabbando e per essere scarcerato. Loi e Lanzillotti, invece, non sarebbero visti di buon occhio neanche dagli «scopini». Uno di costoro — un detenuto per borseggio — ha detto che, per tutta una settimana di pulizie il Loi (contrariamente a quello che fanno gli altri detenuti) gli ha dato una sola sigaretta. «Con tutti i soldi che ha arraffato — gli avrebbe detto allora lo «scopino» — potrebbe darmi anche qualche cosa di più. Se è così avaro si arrangi, perchè io non farò più pulizie nella sua cella».

Così riferiscono le «voci» che riescono a trapelare da Marassi. E' più probabile però, che Lanzillotti e Loi si preoccupino maggiormente della loro posizione che delle sigarette con le quali retribuire gli «scopini» di Marassi. La notizia, apparsa fra le righe di qualche giornale e riguardante una eventuale scarcerazione di alcuni fra gli attuali imputati prima della scadenza dei termini, è stata smentita. E che quindi lascia intendere la possibilità di altri sviluppi dello scandalo, l'approfondimento dell'istruttoria e nuove accuse che potrebbero essere formulate.

E' un fatto indiscutibile che ora che i principali autori dello scandalo sono stati identificati incombe sulla magistratura l'onere di farli identificare e di interrogare (se occorre arrestare) coloro che fiancheggiarono la speculazione e che risiederebbero quindi a Saluzzo, a Sanremo a Racconigi e nel Sannio. Anche questa fase è tuttavia circondata dal massimo riserbo da parte della Magistratura non si nasconde però, che l'interrogatorio — avvenuto ieri — del dr. Di Salvo, tesoriere della borsa, abbia portato altri lumi alla vicenda e consolidato per così dire, le già salde basi dell'accusa.

Si è appreso che la denuncia porta attraverso l'avvocato Ramella e a carico del solo Orfeo Succio, che secondo le indiscrezioni raccolte avrebbe trattato con il professionista Ronconi di Saluzzo la vendita di azioni «Nicolay» in cambio di due grossi diamanti che però, sarebbero già stati sequestrati.

Operaio italiano vittima di un infortunio a Neuchatel

NEUCHATEL, 9 — Un giovane operaio elettricista, Germano Salvi di 26 anni, italiano, occupato presso una impresa locale, mentre procedeva a riparare le linee interne di una scuola era colpito da una scarica elettrica che lo uccideva sul colpo.

Un monumento alle vittime del nazismo

DACHAU, 9. — Parecchie centinaia di ex prigionieri di campo di concentramento nazista di Dachau uno dei luoghi di sterminio tristemente famosi della Germania hitleriana, hanno preso parte a Dachau a una cerimonia per la posa della prima pietra per un monumento da dedicare alle vittime della ferocia nazista.

Alla cerimonia sono intervenuti delegati di otto nazioni tra cui l'Italia.

Tutti i [illegible] del campo di concentramento, dove i prigionieri venivano asfissiati in forni a gas, sono rimasti in piedi per [illegible] in ricordo [illegible] barbarie.

Affondato a Cipro contro i francesi

NICOSIA, 9. — Oggi a Cipro si è verificato il primo attentato alle truppe francesi appena giunte nell'isola.

A tre chilometri dal porto di Famagosta, alcuni patrioti hanno sparato contro un autocarro militare francese colpendolo cinque volte, senza causare vittime. I soldati francesi hanno risposto al fuoco e la zona è stata bloccata dalle forze dell'ordine, ma gli attentatori sono riusciti a fuggire.

Lesioni riscontrate nel Duomo di Siena

SIENA, 9 — Alcuni lesioni prodotte forse dalla rigida temperatura dell'inverno scorso o dai movimenti sismici verificatisi tempo addietro nel Senese sono state riscontrate nelle colonne di Niccolò Pisano, ai lati della porta maggiore del Duomo, una rigonfiatura è stata notata alla vetrata ovale del Pastorino, sulla facciata. Del fatto sono stati prontamente informati i ministeri dei LL. PP. e della P.I.: domani l'arcivescovo mons. Toccabelli, il sovrintendente ai monumenti e il rettore della Opera del Duomo si recheranno a Roma per sollecitare l'intervento delle autorità centrali.

Italiani arrestati come spie in Egitto

IL CAIRO, 9 — Il procuratore generale egiziano Hafez Sabek ha annunciato oggi che alcune delle persone arrestate in seguito alla scoperta della

Ha confessato l'uomo che cosparse di yprite il camice di un'operaia

Voleva vendicarsi di essere stato abbandonato, ma non ne conosceva i terribili effetti - La donna è all'ospedale di Codroipo con orribili ustioni

UDINE, 9 — L'operaio 45enne Angelo Giretto dopo due giorni di interrogatori ha confermato di aver cosparso di yprite il camice di una sua compagna di lavoro ricoverata in fin di vita all'ospedale di Codroipo per le gravissime ustioni provocate dal micidiale veleno.

La donna — la quarantenne Nives Zoratto, dipendente dell'impresa Mangiarotti di Cosoleto — aveva voluto troncare una relazione con il Giretto che durava da qualche tempo. Il uomo per vendicarsi versava allora [illegible] sulla veste della Zoratto per «fare un dispetto e provocare un po' di prurito».

Non immaginava che il suo gesto potesse avere delle conseguenze gravissime: aveva approfittato di un momento in cui lo spogliatoio era deserto aveva messo in atto il suo criminoso proposito.

Originale sistema per il furto di benzina

PINEROLO, 9 — Un originale sistema per rubare carburante è stato scoperto dai carabinieri di Pinerolo. La ditta Mazzonis, di Luserna San Giovanni, da tempo aveva riscontrato ammanchi di nafta nei suoi periodici rifornimenti: i sospetti si appuntarono sull'autista addetto all'autobotte che effettuava i trasporti, il 25enne Alessandro Rebuffo.

Ieri questi ha fatto un carico di nafta presso la ditta Carbo Oil di Torino; i carabinieri di Pinerolo hanno seguito l'autobotte fino a Torre Pellice, dove si è fermato al peso pubblico per procedere al controllo del carico. I carabinieri allora hanno bloccato il veicolo, dopo rilevato i dati, e sotto scorta lo hanno diretto a Luserna San Giovanni.

Strada facendo l'autista ha cercato di far sbandare l'autobotte per far rovesciare il rimorchio che si è fermato in bilico su un fosso laterale. Il tenente dei carabinieri Randone sostituito l'autista ha provveduto a liberare il rimorchio e portare il veicolo a destinazione. Effettuata una verifica si è rilevata nel solo rimorchio una differenza tra il peso reale e quello registrato a Torre Pellice di ben 60 quintali.

L'autista è stato arrestato, e con lui la signora Elda Malan in Bertamotta, di 46 anni da Torre Pellice.

Eletta «miss America» che vince 31 milioni

ATLANTIC CITY, 9 — La diciannovenne Marian Mark night, di Manning, è stata proclamata ieri «Miss Atlantic City» «Miss America» dinanzi a 22.000 spettatori.

La bionda rappresentante della Carolina del Sud ha battuto 46 concorrenti e ha vinto una somma complessiva di 50 mila dollari, 31 milioni di lire in premi in denaro regali e borse di studio.

La corona è stata posta sul suo capo dalla Miss uscente. Marian pesa Kg. 54 400 e misura 89 di petto, 59 di vita e 89 di fianchi.

Treni ritardati dalle macchie solari

STOCCOLMA, 9 — I treni svedesi hanno subito ieri notevoli ritardi a causa delle macchie solari. Secondo l'osservatorio di Upsala, le eruzioni, alla superficie del sole quando raggiungono un'intensità massima, possono falsare i segnali elettrici. Il personale ferroviario è stato quindi invitato alla massima vigilanza e nessun incidente è stato segnalato ma i ritardi subiti dai treni sono stati considerevoli.

Una giovane ricattatrice arrestata al fermo-posta

Aveva chiesto con minacce di morte un milione alla nuora del sindaco di Zoagli

GENOVA, 9 — Accettando [illegible] postale [illegible] hanno fermato [illegible] dopo tre giorni di appostamento, una ragazza che si è presentata allo sportello del «fermo posta» della posta centrale [illegible] una lettera [illegible] a «Signor Stefan.» lettera effettivamente depositata dall'avv. Luigi Metello di Zoagli, figlio del sindaco e marito della signora Maria Pizzorni, che mercoledì scorso ricevette una lettera minatoria nella quale le si ingiungeva pena la morte, di inviare a quell'indirizzo un milione. La giovane fermata, che era priva di documenti, condotta in Questura, ha dichiarato di chiamarsi Gianna Armanotti, di 23 anni, residente presso [illegible] a Genova-Pegli [illegible] di finanza.

Sottoposta a stringenti interrogatori, ha confessato e stata del resto riconosciuta dai carabinieri a quanto aveva consegnato la lettera minatoria. Il ricatto che, [illegible] suo primo reato. Nel 1953 venne arrestata per una tentata rapina ai danni di una conoscente di Voltri attirata in casa con un pretesto, aveva cercato di sottrarle gioielli per circa un milione.

La giovane ricattatrice è stata trasferita nel carcere di Marassi e denunciata per tentata estorsione.

Conclusione al Cairo

(Continuazione dalla 1. pag.)

ni attraverso il Canale di Suez; 3) sviluppare il Canale di Suez in maniera da rendere atto alle necessità future della navigazione; 4) stabilire tariffe ed oneri giusti ed equi; 5) l'efficienza tecnica del Canale di Suez.

«Nutriamo fiducia — aggiunge al lettera — che il Canale Verta così isolato dalla politica e invece di costituire una fonte di conflitto diverta nuovamente un legame di cooperazione, di reciproco beneficio e migliore comprensione tra i popoli del mondo. Nutriamo inoltre fiducia che con l'estendere la sua buona volontà in ogni sua direzione, l'Egitto sarà meglio in grado di contribuire alla felicità e al benessere del mondo, come anche alla sua stessa felicità e benessere».

In una parte precedente [illegible] Nasser [illegible] che «non si potrebbe mettere seriamente in dubbio il pieno diritto del governo egiziano di nazionalizzare una compagnia egiziana. Da cinquanta giorni, e ciò malgrado le difficoltà create dalla Francia, dalla Gran Bretagna e da tradizioni [illegible] Compagnia del Canale di Suez, il transito attraverso il Canale è stato assicurato con regolarità ed efficacia. La crisi è la prova [illegible] sono dunque artificialmente create dai circoli interessati, come [illegible] 1) le dichiarazioni [illegible] contenenti minacce di utilizzare la forza; 2) la mobilitazione e i movimenti di truppe effettuate dalla Francia e dalla Gran Bretagna; 3) le [illegible] e i piloti che lavorano nel Canale di Suez affinchè abbandonino bruscamente il loro lavoro fatte dalla Francia, dalla Gran Bretagna, e dalla maggioranza delle compagnie del Canale di Suez. 4) intimazioni e misure [illegible] ostili prese contro l'Egitto».

Nasser dichiara quindi che il suo governo ha [illegible] di essere disposto a negoziare una soluzione [illegible] conferenza [illegible] a mezzo della Carta [illegible] ONU. «Ciò — egli affermava — [illegible] la politica e l'intenzione del governo egiziano».

Affermati quindi che, dopo un esame accurato egli è di accordo con i 18 paesi firmatari di questi ultimi di chiarire che la soluzione deve 1) rispettare i diritti sovrani dell'Egitto, 2) garantire la libertà di transito attraverso il Canale di Suez conforme alla Convenzione del 1888; 3) rispettare i diritti di proprietà dell'Egitto; 4) garantire la gestione efficace, il mantenimento e lo sviluppo del Canale.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956